

PREMESSA

Nell'agosto del 1925 alcuni maestri di diversi paesi europei furono invitati dai loro colleghi russi a un viaggio di studio nella Russia sovietica.

Relazioni di viaggio ad uso degli educatori sono apparse in diverse pubblicazioni pedagogiche.

Ho pensato che i nostri allievi più grandi, quelli che cominciano a interessarsi alle questioni sociali – a scuola o nella vita – non dovevano essere dimenticati.

A loro è dedicato questo modesto resoconto.

C. F.

UN MESE PRESSO I BAMBINI RUSSI

- ▶ Sono già cinque giorni che viaggio.
L'espresso che mi portava dalla Francia ha superato le frontiere. Ho attraversato il vecchio fronte di guerra dove ho pensato di riconoscere i profili di certi luoghi e di certe strade incassate dove mi sono acquattato. Sette anni dopo il disastro questa terra sconquassata è ancora segnata da mucchi di ferraglia e gli alberi morti rizzano verso il cielo nebbioso le loro grandi braccia disperate.
Essi sono morti ma intorno a loro cresce, verde e solida, la nuova generazione.
Frontiera, dogana e passaporti... Frontiera, dogana e passaporti... Frontiera, dogana e passaporti... Perché è lontana, la Russia.
- ▶ La strada si anima sempre più a mano a mano che ci avviciniamo al centro della città. Dei bambini, delle donne passano, portando sulla testa un largo vassoio dove sono sistemate delle prugne, delle mele, dei pomodori. Essi posano sul bordo del marciapiede lo sgabello rotondo che portano appeso al braccio e lì sopra espongono la loro merce. Gli acquirenti sono numerosi. Ma i bambini si fermano di preferenza davanti al venditore di semi di girasole, accucciato all'angolo di una strada vicino al suo sacco di semi.
- ▶ Ma questi bambini non pensano solo alla loro vita materiale; non sono bestioline a cui vengono troppo presto inflitti lavori pesanti. Lavorano nei campi diverse ore al giorno, secondo l'età; e lo fanno con gioia e coscienza sapendo che lavorano per la loro comunità e che organizzano liberamente la propria vita. Continuano anche a studiare.

UNA SFILATA A LENINGRADO

- ▶ Il giorno mi ha svegliato nella mia bella camera al terzo piano. Mi sono alzato in fretta per godere di una bella giornata di sole.
I viali di questa città appaiono ancora più larghi da questo belvedere. E degli uomini si agitano, neri e minuscoli, come dei nani...
--Pararan! Pan! Paran!...

IL LAVORO LIBERO DEGLI SCOLARI

- ▶ Il giorno seguente dovevamo visitare una scuola molto bella. Non che fosse risplendente di luce come vorremmo che fossero tutte le scuole; ma era soprattutto bella per la straordinaria atmosfera di libertà, di lavoro e di vita che vi si respirava..
- ▶ Le luci si accendono alle finestre scure... Nelle case i bambini si siedono a tavola, mangiano e poi si addormentano, indifferenti allo sferragliare del treno che ci riporta a casa...
- Ra ta ta!... Ra ta ta!... Ra ta ta!...

C. FREINET